

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1831

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MASCHIO, MORGANTE, PADOVANI

Istituzione della corte di appello di Verona

Presentata il 18 aprile 2024

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il Veneto è una delle grandi regioni italiane avente un'unica sede di corte di appello e un contenzioso giudiziario relevantissimo. Tale situazione ha determinato negli anni un sovraccarico di lavoro che impedisce una rapida ed efficiente amministrazione della giustizia, con il progressivo dilatarsi dei tempi di decisione. Basti pensare che i giudizi pendenti alla fine dell'anno 2022 erano 19.151 e che, senza tenere conto dei giudizi nuovi, per smaltire il volume di pendenze sarebbero occorsi più di due anni e mezzo di lavoro per i 104 magistrati oggi in servizio.

L'inedito spaccato di questa evidente situazione di crisi lo ha fornito un *dossier* informativo realizzato dall'Associazione artigiani e piccole imprese CGIA di Mestre e pubblicato nel 2019, che non si è limitata, peraltro, a elencare i dati degli organici e dei giudizi pendenti e sopravvenuti, ma li ha messi a confronto con le necessità di

giustizia espressa dalla realtà sociale ed economica del Veneto.

Ne emerge una situazione preoccupante: come numero di magistrati di corte di appello, il Veneto può contare solo sul 4 per cento del totale in Italia, che diventa il 4,2 per cento per quanto riguarda la procura generale, i quali devono occuparsi del 7,9 per cento della popolazione italiana, dell'8,3 per cento delle imprese, del 9,2 per cento degli occupati, del 9,3 per cento del valore aggiunto, del 13,7 per cento dell'*export* e del 16,4 per cento di presenze turistiche.

Tra i molti interessanti dati contenuti nello studio della CGIA di Mestre emerge, ad esempio, che l'aumento dei giudizi sopravvenuti in Veneto tra il 2015 e il 2017 è stato del 28,3 per cento rispetto alla media nazionale del 15,2 per cento; che la corte di appello di Venezia è ultima in Italia nel rapporto tra numero di magistrati e abi-

tanti (1,1 magistrato ogni 100.000 abitanti contro una media nazionale del 2,1), la penultima nel rapporto tra dipendenti amministrativi e cittadini (i 113 addetti sono 2,4 ogni 100.000 abitanti contro il 4,9 nazionale), l'ultima per quanto riguarda i magistrati della procura generale (che sono pari a 0,2 ogni 100.000 abitanti, metà della media nazionale) e la penultima per i casi sopravvenuti (214 per ognuno dei 51 magistrati contro una media nazionale di 190). È bene, peraltro, ricordare come tra i procedimenti civili e penali pendenti presso la corte di appello di Venezia quelli provenienti dai tribunali di Verona e di Vicenza costituiscano la parte preminente.

Il problema, già rilevato nel 2017, appare oggi aggravato dai ritardi dei processi che si sono accumulati nel corso della prima ondata dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e, sebbene gli ultimi indicatori mostrino un *trend* in leggero miglioramento, si tratta, in generale, di una percentuale di arretrato che per la sua imponenza ha immediata conseguenza non solo sulla possibilità oggettiva di rendere un servizio efficiente e corretto, ma anche addirittura sulla stessa possibilità di rendere tutti i servizi di istituto in tempi accettabili.

A ciò, si aggiunga l'ulteriore preoccupante dato in materia di criminalità. L'allarme, già lanciato nel marzo 2015 dalla Commissione parlamentare antimafia – che parlò di « Infiltrazioni criminali, città fragile » –, è stato recentemente rilanciato con forte preoccupazione dal procuratore di Verona Raffaele Tito, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2024.

L'analisi della città fin dalle premesse fa i conti con la realtà: Verona è la terza città per presenze turistiche, 17 milioni l'anno; in Verona insiste il centro intermodale più grande d'Europa con la presenza di 85.000 aziende attive.

Il *focus* sull'andamento della giustizia si è soffermato in termini perentori anche sulle infiltrazioni mafiose nel tessuto economico, politico e sociale di Verona e provincia. In particolare, la presenza della criminalità organizzata di matrice 'ndranghetista nel veronese è stigmatizzata da due

fondamentali sentenze emesse nell'ambito dei processi Isola Scaligera e *Taurus*, ed anche da un notevole numero di interdittive antimafia emesse dalla locale prefettura.

Citando l'esempio della Lombardia, dove la Direzione distrettuale antimafia ha sede a Milano e a Brescia, lo stesso procuratore Tito ha rilevato come « il posizionamento nella sola Venezia finisce per non avere motivazione adeguata », perché la criminalità organizzata non insiste sul capoluogo della regione, ma su altri ambiti provinciali e « non si tratta ovviamente di persone più o meno capaci, ma della possibilità di utilizzare strumenti normativi che sono impediti ad una procura ordinaria ».

I dati più recenti certificano, infatti, un balzo in avanti dei crimini facendo segnare un più 7,8 per cento di reati tra Verona e provincia dal luglio 2022 al mese di giugno 2023. Tra le denunce complessive, passate da 11.015 a 11.881, spiccano i crimini da « codice rosso » che non accennano a diminuire (195 casi in dodici mesi, tra violenze sessuali e *stalking*); si registra inoltre un dilagante « allarme sociale », legato a « due fenomeni in espansione, le *baby gang* e la delinquenza da strada »; da segnalare, infine, la piaga degli infortuni sul lavoro, con « Verona al primo posto in Veneto con 4.522 denunce totali di incidenti da gennaio ad aprile 2023 ». Una delinquenza fatta di piccolo, ma sistematico spaccio di stupefacenti, di violenza gratuita anche per modeste motivazioni economiche, di intimidazioni di vario tipo, di occupazioni di immobili, di resistenze e reazioni spropositate e violente nei confronti delle forze dell'ordine.

Una città, Verona, che è in testa alle classifiche della Banca d'Italia per il numero di operazioni finanziarie sospette di riciclaggio: le statistiche aggiornate a tutto il 2022 dicono che Verona è la prima città del Veneto per segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, segnalazioni avvenute da parte di banche e di uffici postali: ben 2.247 in costante crescita ogni anno.

Non meno preoccupanti sono i dati sulla criminalità a Vicenza, coinvolta recentemente in un'inchiesta sul traffico interna-

zionale di stupefacenti, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, e seconda provincia per numero di reati secondo il rapporto Legambiente 2023 e con un incremento del tasso di criminalità registrato negli ultimi tre anni. Vicenza, peraltro, rimane uno dei principali centri dell'economia manifatturiera europea e terza provincia italiana per esportazioni (prima per quanto riguarda *l'export pro capite*).

È tempo, quindi, di ripensare o riaggiornare le competenze territoriali della risposta giudiziaria, specie antimafia, all'interno della regione Veneto.

Diversamente da quanto avviene in Lombardia, in Veneto il posizionamento della

corte di appello e della relativa procura antimafia nella sola Venezia finisce per avere una motivazione adeguata allorché si tratta di indagare su fatti con estensione solo locale (anche infraprovinciale) e si risolve in un inutile dispendio di energie ed in un rallentamento della azione investigativa, a causa della distanza, pari a 100 chilometri, fra l'indagato e gli organi requirenti.

Alla luce di tali brevi considerazioni, la presente proposta di legge propone l'istituzione di una autonoma corte di appello e della relativa Direzione distrettuale antimafia a Verona, con giurisdizione sui territori oggi compresi nei circondari del tribunale di Verona e Vicenza.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituita in Verona la corte di appello, con giurisdizione sul territorio compreso nel circondario dei tribunali di Verona e di Vicenza.

2. Il Ministro della giustizia, con proprio decreto, apporta le necessarie modificazioni alla tabella A annessa all'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e alla tabella A annessa alla legge 21 novembre 1991, n. 374, conseguenti all'istituzione della corte di appello ai sensi del comma 1 del presente articolo.

Art. 2.

1. Con decreto del Ministro della giustizia, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è determinato l'organico del personale necessario al funzionamento della corte di appello di Verona, mediante revisione delle piante organiche degli uffici nell'ambito delle esistenti dotazioni dei ruoli del Ministero della giustizia.

Art. 3.

1. Con decreto del Ministro della giustizia, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è stabilita la data di inizio del funzionamento della corte di appello di Verona.

Art. 4.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 non determinano effetti sulla competenza per territorio per i procedimenti civili e penali pendenti dinanzi alla corte di appello di Venezia alla data di inizio del funzionamento della corte di appello di Verona, determinata ai sensi dell'articolo 3.

